

*Università degli Studi di Catania*  
*Azienda Policlinico*

U.O. CHIRURGIA GENERALE  
AD INDIRIZZO ONCOLOGICO  
CATTEDRA DI CHIRURGIA

95123 Catania, 15 Aprile 2009  
Policlinico - Via S. Sofia, 78  
Tel. 095.3782233 - 095.3782280 - Fax 095.221529

*Direttore: Prof. ANTONIO LICATA*

Carissimi elettori,

ciascuno di noi è pienamente consapevole della grande responsabilità che comporta la scelta del Rettore di una Università prestigiosa e antica come la nostra.

La Città, la società civile, i sindacati, le organizzazioni di categoria, l'ambiente politico e culturale in generale, guardano con interesse e partecipazione alla elezione del nuovo Rettore, mostrando una notevole sensibilità verso le questioni culturali ed accademiche che l'Università di Catania esprime nel mondo scientifico locale e nazionale.

Sono stati programmati per i prossimi giorni una serie di incontri con i candidati Rettori, il primo si terrà venerdì 17 aprile p.v. presso l'aula magna del Policlinico, nei quali ciascuno illustrerà il programma presentato.

Per quanto sia convinto che il programma non possa essere l'unico elemento per valutare le idee e le proposte e per orientare il proprio consenso, ritengo che questo, in ogni caso, sia l'atto formale, *"l'impegno d'onore"* che ogni candidato deve assumere per la realizzazione degli obiettivi, delle priorità, delle azioni qualificanti e del metodo che si intende seguire nel governo dell'Ateneo.

La mia attività professionale, il mio rapporto con questa Istituzione, il modo stesso di intendere le cose mi rendono pragmatico e realista e non mi consentono di propagandare illusioni attraverso buoni propositi, né tanto meno essere vago e fumoso. Le scelte e gli obiettivi da raggiungere nel corso di un mandato sono tanti. Quelli che ritengo propedeutici sono stati da me individuati e condivisi credo in modo definito: si tratta di obiettivi realizzabili attraverso un percorso che privilegia *il metodo, l'obiettività, la ricerca e l'internazionalizzazione*.

*Il metodo* che intendo perseguire promuove la programmazione, la trasparenza, **la valorizzazione del merito** e la partecipazione democratica. E' mio intendimento voltare pagina, fare le cose alla luce del giorno, aprire non solo le porte ma anche le finestre alla conoscenza ed alla comunicazione, incentivare l'impegno e la partecipazione.

*L'obiettività* da raggiungere è quella imposta dalla legge e dalla Costituzione per la quale **"l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"**.

E' compito del Rettore, dunque, garantire l'effettività di tale diritto assicurando massima trasparenza e rigore nelle procedure di destinazione dei fondi per la ricerca e dei progetti di

ricerca, coinvolgendo in tali scelte l'intero Corpo Accademico e le tante Personalità di indiscusso valore scientifico che lo compongono.

E' per tali ragioni che ritengo prioritario puntare a scelte qualificanti nella gestione amministrativa dell'Ateneo che assicurino, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, la piena ed effettiva partecipazione di tutta la Comunità Accademica.

*La ricerca* che bisogna sostenere è *in primis* quella di base. E questo non solo perché alimenta progetti di alta visibilità internazionale, coerenti con gli *standard* di ricerca internazionali consentendo, al contempo, di valorizzare i ricercatori, ma anche perché permette di fare crescere il tessuto sociale e produttivo del nostro territorio, dove purtroppo è presente una atavica carenza della cultura dello sviluppo e del lavoro produttivo.

Bisogna sostenere quanti ogni giorno, nei nostri Dipartimenti, studiano per trovare nuove soluzioni alle innumerevoli problematiche poste dalla natura, dalla scienza, dalla società, variando dalla Biologia all'Informatica, dalla Matematica alle Tecniche per i Beni Culturali, dalla Medicina alle Scienze sociali, dall'Economia alle Lettere, nel nostro Ateneo si lavora, e si potrebbe lavorare con ancora maggiore entusiasmo, per fornire un contributo di innovazione e di progresso alla comunità scientifica internazionale e al mondo della produzione.

Attraverso questo tipo di ricerca, il cui obiettivo specifico è la pubblicazione di articoli su riviste accademiche di fascia elevata e libri di alto impatto sull'evoluzione della letteratura di riferimento, l'Università di Catania deve trovare la strada per accreditarsi e tornare ad essere centro di sviluppo e conoscenza di una regione, come la Sicilia, che finora è stata ancorata ad una condizione di svantaggio economico, sociale e culturale.

Da molto tempo vivo intensamente nel mondo universitario e, pertanto, devo e voglio riconoscere le odierne difficoltà al reperimento di fondi utili per la ricerca di base che, come ho detto, ritengo prioritaria. Credo, pertanto, che sia necessario sfruttare in modo più efficiente le nostre potenzialità nel settore della ricerca applicata. E questo per almeno due ordini di ragioni: per contribuire in modo concreto al miglioramento di conoscenze e di processi gestionali, amministrativi, produttivi e per raccogliere risorse utili che possano essere destinate al finanziamento della ricerca di base o a supportare studi che rendano estendibili i risultati ottenuti dalla ricerca applicata.

Ritengo, inoltre, che la ricerca applicata possa fornire un ampio bacino di risorse anche a settori disciplinari come quelli legati agli studi umanistici, che rappresentano un patrimonio di esperienza e di eccellenza per il nostro Ateneo ma che più di altri scontano la carenza di risorse e finanziamenti. La ricchezza storica, artistica e culturale della Sicilia, infatti, può essere valorizzata se saremo in grado di formare non solo dei bravi manager ma anche degli esperti capaci di *fare*

*conoscere* in Italia e all'estero il nostro grande patrimonio storico e letterario. Aprire l'Università al mondo dell'Editoria e del Cinema, offrire ai nostri giovani di indiscusso valore la concreta possibilità di apprendere e sperimentare nuovi sistemi di diffusione della conoscenza, in una prospettiva di sviluppo della ricerca umanistica da molti ottusamente relegata a un ruolo di secondo piano nello sviluppo economico del nostro Paese.

Il mio sforzo primario sarà, pertanto, in assoluto legato alla *ricerca di fondi da destinare non al mantenimento ma alla crescita* della nostra Università, dei nostri giovani e della nostra visibilità.

*L'internazionalizzazione* che dobbiamo promuovere deve essere finalizzata a creare un'Università più proiettata all'esterno che ci consenta di non restare confinati nelle nostre *"nicchie accademiche"* per sostenere ed incentivare relazioni nazionali ed internazionali, creare progetti a sostegno di Paesi in via di sviluppo, essere una realtà scientifica e culturale vivace e palpitante nell'isola più importante del Mediterraneo. Ritengo, in proposito, che sia per noi prioritario ricercare nuove relazioni con le Università dei Paesi del Mediterraneo, assurgere ad un ruolo di primaria importanza nella costituita Fondazione Universitaria italo-libica, essere presenti ed impegnati nel dipartimento di italianistica avviato all'Università di Bengasi, dove tanti studenti libici studiano lingua e cultura italiana, contribuendo a sanare il conflitto politico ancora aperto tra i due Paesi.

Ritengo altresì necessario aprirsi non solo ai Paesi del continente europeo, con i quali intendo perseguire progetti di partnership per l'attrazione di risorse derivanti dai fondi comunitari, ma anche con quelli americani ai quali, troppo spesso, abbiamo dato *"cervelli"* senza ottenere in cambio conoscenza o riconoscenza.

Con questa mia prima comunicazione diretta a tutte le Componenti della nostra Comunità: ai Docenti, ai Ricercatori, agli Studenti ed al Personale Tecnico ed Amministrativo, ho voluto esprimere, assieme ad alcune considerazioni personali, alcune delle scelte e degli obiettivi che più di altri spero rendano la visione dell'Università nella quale voglio, in questi ultimi anni di attività professionale, vivere ed operare.

Un'Università che non deve essere una *turris eburnea* ma **un grande** opificio in cui l'elaborazione e la promozione della conoscenza siano tese ad un generale miglioramento del tessuto sociale e produttivo del territorio.

Un'Università capace di diffondere la curiosità intellettuale ed il confronto critico, aprendo una finestra sul mondo scientifico e culturale per essere una realtà vivace nell'ambito nazionale ed internazionale.

Un'Università consapevole in grado di dialogare con autonomia e senso di responsabilità con tutti i soggetti impegnati per il progresso socioculturale della Nazione.

Un' Università che sappia contribuire alla crescita sociale della Nazione attraverso l'alta formazione dei giovani, la ricerca, il trasferimento di conoscenza e di tecnologia al sistema imprenditoriale e professionale.

Ma soprattutto un'Università libera da condizionamenti e compromessi in grado di trasmettere, oltre che la conoscenza, la fiducia nella legge e nelle Istituzioni e la speranza nell'avvenire a quanti vorranno frequentarla o, come il sottoscritto, orgogliosamente sentono di farne parte.

***"La libertà non è che la possibilità di essere migliori"*** (Albert Camus).

Antonio Licata